

Un tesoro per il futuro di tuo figlio: il cordone ombelicale

Per salvare il proprio bambino una madre farebbe di tutto. Adesso la scienza l'aiuta. A lei, che dà la vita, propone di mettere in "banca" quel cordone che per 9 mesi l'ha unita al suo piccolo

Molte mamme non lo sanno, ma nel cordone ombelicale c'è un tesoro: le cellule staminali, capaci di riparare organi danneggiati e curare gravi malattie, come leucemie e linfomi. La legge italiana prevede che il cordone possa essere donato a una delle *Cord blood bank* pubbliche del nostro Paese, e messo a disposizione di chiunque ne abbia bisogno. «Vieta, invece, di conservare le staminali per uso personale, a meno che la madre non sia portatrice di malattie ereditarie o che le cellule del neonato servano a curare un fratellino già ammalato» spiega Irene Martini, direttore scientifico della sede italiana di Smart cells international (www.smartbank.it), la prima banca privata del cordone a inaugurare, due anni fa, uno sportello nel nostro Paese. «L'unica possibilità è depositare il cordone all'estero, dove verrà conservato per 25 anni a 196 gradi sotto zero». I costi variano da 1.500 a 3.600 euro e le sedi più ricercate si trovano a Boston, Lugano, Londra. Dall'aprile scorso, in realtà, c'è anche un centro di alta tecnologia, il *Bio-science institute* (www.bioinst.com), nella Repubblica di San Marino, praticamente in Italia. Ma qual è l'iter per conservare il cordone? La pro-



SP. G. NERI

cedura è un po' una corsa a ostacoli. Quindi, è meglio rivolgersi alla banca con qualche mese di anticipo rispetto alla data del parto. Si riceverà un kit con le istruzioni per le autorizzazioni e gli esami necessari, e una speciale sacca dentro cui il ginecologo metterà il cordone. C'è, infine, una terza possibilità, proposta dall'associazione Osidea (www.osidea.it): «Le mamme donano il cordone, ma possono conservare una parte di cellule per il proprio bambino» spiega Giuseppe Consolo, vicepresidente della onlus. «La custodia è affidata a un laboratorio specializzato della *Cryo-Save*, in Belgio».

Per conservare il cordone ombelicale la mamma, all'ottavo mese di gravidanza, deve esibire all'ospedale un certificato. Dove si attesta la negatività agli esami Hiv, epatite B e C e sifilide.

Antonella Trentin